

CROLLA L'INFLAZIONE È ALLARME CONSUMI

La dinamica dei prezzi continua a rallentare, in Italia e in Europa. Nonostante la politica di tagli (cauti) ai tassi di interesse della Bce e le misure anticrisi annunciate dai governi per ridare fiducia ai consumatori. Ieri l'Istat ha confermato il dato dell'inflazione a dicembre: si passa al 2,2% dal 2,7% di novembre. La media del 2008 resta comunque elevata (3,3%), la più elevata degli ultimi 12 anni, frutto delle forti pressioni rialziste sul petrolio della prima parte dell'anno. Il raffreddamento dei prezzi a dicem-

bre, invece, non è semplicemente imputabile alla discesa del greggio, anche se i dati del comparto energetico contribuiscono in larga misura (la benzina verde cala dell'8% e il gasolio del 7,75), al punto che il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, afferma che "c'è ancora margine per il ribasso dei prezzi dei carburanti rispetto ai cali del prezzo del petrolio, anche tenendo conto del recupero del dollaro sull'euro". A frenare sono pure i generi alimentari: pane e pasta, ancora sotto pressione nei mesi scorsi a dispetto

del calo delle materie prime, passano dal +8,4% segnato a novembre su base congiunturale al 7,8%. E il prezzo del pane scende anche a livello congiunturale, pur se di poco (-0,1%). In generale, l'attesa è per nuovi ribassi dell'inflazione nel corso del 2009. Lo dice, ad esempio, **Confindustria** nei numeri della congiuntura flash diffusi ieri. Secondo Viale dell'Astronomia la dinamica dei prezzi si attesterà all'1% o sotto a metà 2009, principalmente a causa del crollo dei prezzi delle materie prime. A trarne vantaggio dovrebbero essere le fami-

glie a basso reddito nella cui spesa energia e alimentari pesano di più. L'inflazione - spiega Confindustria - per queste famiglie sarà di oltre un punto inferiore, riallineandone il potere di acquisto a quello medio nazionale". È un fenomeno, quello della gelata sui prezzi, che investe tutta l'Europa. Anzi, rispetto a quello italiano lo scarto segnato nell'Unione a dicembre è ancora più marcato. Secondo i dati di Eurostat, infatti, nella zona euro l'inflazione è passata all'1,6% dal 2,1% del mese precedente (2,4% il risultato certificato per l'Italia). La

media tra i 27 resta più alta (2,2%) ma il crollo c'è anche qui (a novembre 2008 era al 2,8%). All'allarme sui prezzi (anche **Bankitalia**, ieri, ha previsto un'inflazione all'1,1% nel 2009) fa da *pendant* il pessimismo di **Confcommercio** sui consumi. L'associazione dei commercianti parla di una contrazione dello 0,7% della spesa delle famiglie l'anno passato e ipotizza un futuro nerissimo: a fine 2010 - questa la stima - la spesa *pro capite* potrebbe risultare inferiore a quella del 2006.

Carlo D'Onofrio

Due milioni di disoccupati nel 2009 Bonaiuti: "Più risorse per la cig"

Quasi due milioni di disoccupati nel 2009. E' questa la preoccupante previsione di **Confcommercio** per il nuovo anno. Il Centro studi dell'associazione, nel suo Rapporto sui consumi 2008 e previsioni economiche, ipotizza un picco massimo di 1,9 milioni di disoccupati nel 2009 rispetto a poco più di 1,5 milioni che rappresentavano la media del 2007. La previsione è dovuta soprattutto al cosiddetto *output gap*, ovvero al Pil effettivo che cresce meno del già ridotto Pil potenziale anche se non si escludono ulteriori peggioramenti. Una situazione difficile per il presidente di **Confcommercio** Carlo Sangalli che ipotizza scenari ancora

più foschi nel caso di una netta diminuzione dell'occupazione nei prossimi mesi: "L'incremento della disoccupazione oltre l'8% - ha sottolineato Sangalli - implicherebbe una riduzione del reddito disponibile reale che impatterebbe negativamente sui consumi e questo potrebbe indurre a rivedere al ribasso le attuali previsioni". E' proprio per sostenere il reddito che il presidente di **Confcommercio** ha auspicato un'estensione degli ammortizzatori sociali nell'ambito del decreto anticrisi. La soglia critica dell'8% indicata da Sangalli potrebbe però essere presto superata, almeno secondo le previsioni di **Confindustria** che ipotizza, per il 2009, un aumento del tasso di

disoccupazione all'8,4%, dal 6,7% del 2008, anno in cui è rimasta stabile. Secondo il Centro studi di **Confindustria** il periodo più difficile si raggiungerà nei mesi centrali del prossimo anno: "La situazione più critica - si legge nella nota - sarà toccata a metà 2009, con una perdita del 2,3% nelle unità rispetto a metà 2008 sempre che l'economia riparta nella seconda parte dell'anno". Previsioni molto negative, dunque, confermate da un ulteriore peggioramento, in dicembre, delle aspettative dell'occupazione a tre mesi fornite dall'Isae nel settore manifatturiero, che vede calare l'occupazione da un meno 20 a un meno 26, e da Banca d'Italia-Il Sole 24 ore, che prevedono una riduzione

dei costi nell'industria e nei servizi del 39,3%, dato in deciso peggioramento rispetto al precedente valore del 25,4%. Per uscire dalla crisi **Confindustria** si appella al Governo chiamato a mettere in gioco cifre ben superiori rispetto ai circa 4 miliardi previsti dal decreto anti-crisi e ad adottare riforme strutturali "che portino risparmi nei prossimi anni e accrescano la credibilità del Paese". Di fronte allo spettro di un'eventuale crisi occupazionale il sottosegretario alla Presidenza, Paolo Bonaiuti, ha dichiarato che il Governo sta pensando "di aumentare le cifre a disposizione degli ammortizzatori sociali".

Manlio Masucci

FIAT, MOODY'S PENSA AL TAGLIO DEL RATING

Moody's ha messo sotto revisione per un possibile taglio i rating a lungo e a breve di Fiat. La decisione è legata al peggioramento dei mercati di riferimento di Fiat, che probabilmente si tradurrà in un deterioramento della redditività e della generazione di cassa del gruppo. Minimizza l'ad del gruppo torinese, Sergio Marchionne, per il quale la comunicazione dell'agenzia di rating "è strettamente collegata alla generale situazione di difficoltà che sta attraversando il comparto automobilistico a livello mondiale". Marchionne è poi tornato a chiedere "urgenti azioni di sostegno a livello europeo" per il settore auto. Ieri il titolo Fiat ha chiuso a -3% a Piazza Affari.

ANTITRUST: PRONTI A ISTRUTTORIE SU PRODOTTI FINANZIARI

L'Antitrust è pronta ad avviare le istruttorie nei confronti delle società che hanno attuato pratiche commerciali scorrette nella vendita dei prodotti finanziari, come i derivati. L'Autorità attende il parere del Consiglio di Stato, entro la fine del mese, sulla condivisione della competenza con la Consob. "Abbiamo avviato una preistruttoria - ha detto il presidente Antonio Catricalà - abbiamo pensato di richiedere un parere al Consiglio di Stato. Il parere è stato espresso il 4 dicembre, ma non è stato reso noto. Sarà comunicato entro la fine di gennaio".

EDITORIA, FIEG: URGENTE CREDITO D'IMPOSTA PER ACQUISTO CARTA

In un momento di "grave crisi per il settore dell'editoria" è fondamentale mantenere intatto "il credito agevolato, come misura anticiclica per far ripartire la macchina: deprimerlo finirebbe con l'aggravare la crisi". Lo ha sottolineato il presidente della Federazione italiana degli editori, Carlo Malincono, che tra le misure più urgenti ha citato in primo luogo "il credito di imposta per l'acquisto della carta". "L'incidenza del costo della carta è talmente rilevante da rappresentare un'emergenza", ha spiegato il presidente della Fieg.

L'AZIENDA LO DEMANSIONA, LA CASSAZIONE DICE SÌ AL DANNO ESISTENZIALE

Una sentenza riconosce il diritto del dipendente a vedersi risarcito il "danno esistenziale da demansionamento" aggiungendo che la prova può basarsi anche su "presunzioni". Il danno esistenziale era stato cancellato nei mesi scorsi dalle sezioni unite della Cassazione dopo anni di decisioni contrastanti viene così recuperato dalla sezione lavoro. La sentenza accoglie in parte il ricorso delle acciaierie Ilva relativo ad una causa intentata da un lavoratore. Si tratta di un risarcimento, si specifica nella sentenza, "da inquadrare nella categoria del danno non patrimoniale".

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/67

ADAPT

Le figure introvabili sul mercato del lavoro

Nella situazione di crisi economica permane il problema del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. La recente indagine Unioncamere rappresenta una situazione per certi versi paradossale. L'Italia ha un tasso di occupazione inferiore di 7 punti rispetto alla media Ue e un tasso di disoccupazione, nel Sud, doppio rispetto alla media nazionale (11% rispetto a 6,1%, nazionale). Eppure, la domanda di lavoro almeno nelle posizioni qualificate rimane alta e parzialmente insoddisfatta. Quest'anno il saldo tra domanda e offerta di lavoro si chiude con un deficit di risorse. Mancano all'appello 42mila laureati in diverse discipline e almeno 88mila diplomati negli istituti tecnici e professionali. Secondo le stime del Centro Studi di Unioncamere, rese note nell'ambito di Job&Orienta, il salone nazionale per

l'orientamento, il fabbisogno di laureati in posizione di lavoratori dipendenti è stimabile in 126.100 unità, 88.300 nel settore privato e 37.800 nelle P.A. (scuola, sanità, università, enti locali). A questa cifra andrebbero sommati 72.700 liberi professionisti a partita Iva e "nuovi imprenditori". Un totale di 198.800 laureati occupabili nel nostro sistema economico che risultano, tuttavia, introvabili. I laureati in ingresso nel mercato del lavoro nel 2008 sono stimati intorno a 157.000: un gap stimabile in 12.000 unità, se si tiene conto anche del lavoro indipendente. I tre quarti di questo squilibrio riguardano le lauree a indirizzo tecnico-scientifico: ingegneria, matematica, fisica, biologia, geologia, chimica, agraria. La forte domanda di laureati in queste discipline difficilmente sarà con-

fermata nel 2009.

Molte imprese saranno infatti costrette a rivedere al ribasso il proprio programma di assunzioni e il gap tra domanda e offerta di laureati probabilmente si ridurrà. Ancora più consistente è il divario tra offerta di lavoro dei diplomati di tutti gli indirizzi e opportunità di inserimento nel sistema produttivo. Le aziende italiane ne hanno richiesti 338.500 nel 2008. Anche in questo caso la quota sale (357.100) se si includono anche gli sbocchi occupazionali come libero professionista, in particolare ragionieri e geometri.

A fronte di questo fabbisogno, i diplomati che si stanno affacciando per la prima volta sul mercato del lavoro sono appena 199.000. Ci sono perciò 158.000 posti di lavoro da coprire. Una parte di questo fabbisogno sarà colmato dalle imprese attraverso il ricorso a lavoratori immigrati.

Sono previste infatti 43.800 assunzioni di diplomati immigrati e quasi 7.000 di laureati stranieri. Le figure professionali "introvabili" che hanno probabilità di assunzione quasi immediata sono: assistenti tecnici alla clientela, fisioterapisti e infermieri.

In termini assoluti le professioni in cui trovano impiego il maggior numero di gio-

vani neolaureati sono quelle di infermiere, educatore professionale, responsabile commerciale, progettista meccanico e addetto alle operazioni bancarie *front-office*. La fase di recessione in cui sono entrate tutte le economie dei Paesi industrializzati - Italia inclusa - porterà sicuramente molte imprese a rivedere al ribasso i propri programmi di assunzione. Tuttavia rimarrà inalterato il problema del *mismatch* qualitativo tra domanda e offerta di lavoro. L'esigenza di innovare e riqualificare le produzioni per rimanere competitivi spingerà anzi le aziende a puntare ancor di più sull'assunzione di lavoratori maggiormente qualificati. Per evitare che molte opportunità di impiego restino vacanti è urgente agire efficacemente sul raccordo tra mercato e sistema di istruzione e formazione; d'altro canto proprio la caccia ai talenti potrebbe essere uno dei primi segnali di ripresa del sistema economico.

Matteo Paciocco

Approfondimenti

Il documento di Unioncamere I veri "introvabili" sul mercato del lavoro può essere letto su www.fmb.unimore.it all'interno del Bollettino Adapt n. 37